

# tutta la solidità del verde

Al colore verde siamo abituati ad accostare diversi concetti: dall'invidia alla speranza, e, nel nostro settore, ecologia, rispetto per l'ambiente, sostenibilità. Non avremmo mai pensato, però, all'idea di "solidità". Finché Paolo Villa, nel suo nuovo libro "Solido come un parco", che raccoglie i migliori articoli apparsi su GSA Igiene Urbana...

2  
GSA  
IGIENE URBANA  
OTTOBRE-DICEMBRE 2012

Fra gli aggettivi con cui si può definire un parco, "solido" sembrerebbe, a dirla tutta, uno dei meno appropriati, tanto da suonare quasi provocatorio. Ma attenzione: *semberebbe*, e il condizionale è d'obbligo. Per cambiare idea in un attimo basta sfogliare, e ammirare (visto il vastissimo corredo fotografico), le 371 pagine di "Solido come un parco. Esperienze e proposte di verde urbano" (Edagricole - Gruppo 24 Ore, 40 euro), il bellissimo libro

di Simone Finotti

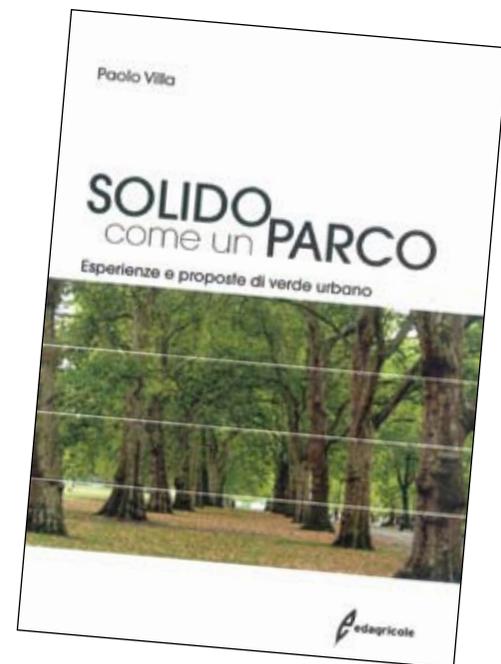
che riunisce i migliori contributi sul verde urbano che **Paolo Villa** ha scritto, nel corso di quasi quindici anni, per le pagine di GSA Igiene Urbana. Il volume, realizzato con la collaborazione di **Laura Caluzzi**, già dopo pochi mesi dalla sua uscita sta destando l'attenzione di addetti ai lavori e non solo.

## GSA Igiene Urbana: questione di stile...e qualità

E così, a cinque anni dalla pubblicazione di "La parola ai rifiuti" (Edicom 2007), che raccoglieva i suggestivi viaggi di **Guido Viale** fra letteratura e "aldilà delle merci", GSA Igiene Urbana conferma una volta di più l'alta qualità non solo informativa, ma anche, senza esagerare, stilistica ed estetica dei suoi contenuti. I collaboratori, d'altra parte, sono rappresentanti di riferimento dei rispettivi settori, e il caso di Villa non fa eccezione. Architetto del giardino e del paesaggio e co-titolare di un noto studio a Milano, già docente alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e dell'Università di Genova, Paolo Villa è oggi uno dei maggiori esperti italiani di verde urbano, con all'attivo numerosi interventi su giardini privati, parchi, orti urbani, insediamenti residenziali, riqualificazione ambientale e inserimenti paesistici. Ma la cosa che si apprezza di più, oltre all'esperienza internazionale e al sapere tecnico, è la capacità di raccontare tutto questo con lucidità e chiarezza, portando anche il lettore neofita ad appassionarsi a temi ad alto contenuto tecnico a cui si accosta per la prima volta. Per questo le pagine di Villa su GSA Igiene Urbana sono state e continuano ad essere tra le più attese e seguite. E oggi sono diventate anche un libro.

## Da "sostenibile" a "solido"

Solido come un parco, dicevamo. Già, perché sono proprio concretezza e solidità le virtù in



grado, secondo Villa, di salvare il nostro verde cittadino, ormai "indifeso - per usare le parole dell'autore - come un barattolo di Nutella all'ora di merenda". La solidità del verde, nell'assunto dell'autore, scaturisce dalla riflessione sul quotidiano, dal fatto che la quotidianità non è effimera, ma si ripete, ritorna, e proprio per questo struttura la nostra esistenza e consolida appartenenza e identità. Il concetto di "solido", sempre nell'ottica di Villa, si sostituisce a quello, abusato a dire il vero, di sostenibile, nato e diffusosi a partire dal noto "rapporto della commissione Brundtland" del 1987. Certo la definizione di sostenibilità e la presa di coscienza, in molti Paesi del mondo, della necessità di uno sviluppo sostenibile hanno rappresentato un bel passo in avanti, ma ancora non basta: occorre formulare un termine nuovo, adottabile in casi ristretti ma certi. Un concetto non recente, ma antico, che non trascurasse il lato estetico del problema. "Da nessuna parte - scrive Villa parlando di sviluppo sostenibile - si cita il lato estetico di questo sviluppo, mentre i parchi e le aree verdi devono contenere anche un concetto di bellezza". Appunto: un giardino/parco/paesaggio solido "è una realizzazione che soddisfa gli uomini nelle aspettative e negli interessi sociali, economici, occupazionali, ambientali, tecnici ed estetici, ottimizzando i contenuti in funzione della loro durata nel tempo. E' basato sul permanere delle migliori condizioni e sulla possibilità di essere migliorato."

## Il volume al "microscopio"

Quali sono, dunque, le condizioni da realizzare per poter disporre di aree verdi "solide", "immuni da sopraffazioni" e affrancate dalla



deleteria idea che “il verde sia solo un modo dispendioso per occupare suolo prezioso”? Villa cerca di rispondere allineando i suoi ormai leggendari interventi sulla nostra rivista secondo cinque macroaree tematiche, corrispondenti ad altrettanti capitoli del volume: *Il sistema del parco diffuso, Il mio parco, Risorse, funzioni, opportunità, composizione e sistemi (saper fare), Per un verde solido.*

### Pianificare la solidità

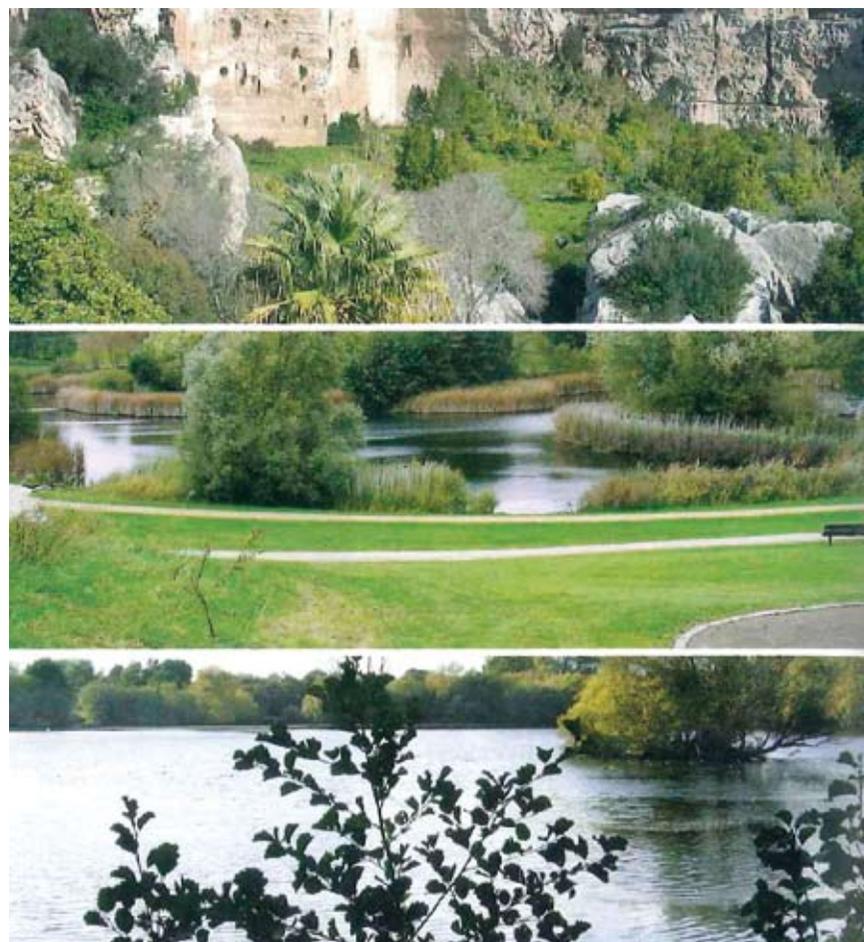
Il primo capitolo raccoglie le esperienze e le proposte sui sistemi a vasta scala, ed è dedicato alle capacità di pianificare e programmare, perché la solidità non è solo una questione di disegno, ma si costruisce anche a partire dalle idee. Le sottoaree di questo capitolo, che raccolgono ciascuna un numero variabile di articoli, sono *Pianificare il verde urbano, Paesaggio di mille giardini, Un piano giardino per il paesaggio, Parchi tascabili, Piante e asfalto, Spiragli di una città, Un paesaggio per Expo 2015*, argomento, quest'ultimo, di stringente attualità per Milano ma, in generale, per tutto il nostro Paese.

### Riappropriamoci dei nostri parchi!

*Il mio parco* (capitolo 2) non intende essere un invito a vedere con egoismo i posti che abitiamo e di cui fruiamo. Tutt'altro: il richiamo è ad appropriarsi degli spazi comuni che, se lasciati a loro stessi, rischiano il degrado e l'abbandono. La condivisione e la partecipazione, dunque, sono essenziali per contribuire a rendere lo spazio pubblico solido e meno soggetto a fenomeni degenerativi, dunque anche più piacevole, confortevole e sicuro. Il capitolo comprende le sottosezioni *Arte in città e nella natura, Sentirsi sicuri, Crescere con la natura, Chiudere il verde a chiave, Il paesaggio della sosta, La città che cura, La paura vien dal parco, Quanto ci manca il lupo.*

### Il verde urbano fra possibilità e risorse

Il verde urbano, d'altra parte, può e deve essere visto e vissuto anche come risorsa, potenzialità. Questo il senso della parte terza, *Risorse, funzioni, opportunità*, che indaga nel vivo del progetto, analizzando



nel dettaglio il concetto di solidità. “Si tratta –dice Villa– di cercare i modi in cui gli spazi pubblici possano diventare più appetibili ai cittadini, andare loro incontro, per ottenere spazi più usati e usati meglio. “Le esperienze qui raccolte, per la verità non molto note nemmeno nel settore, sono raccontate per sottotemi: La sponsorizzazione del verde pubblico, Un evento per fare parco, Verde privato, risorsa dello spazio pubblico, Forestazione come giardino, Cave in città: scarti di pregio, La città per il gioco, La natura ci aiuta, Orti urbani per coltivare la società, Nuovi modi di usare piazze e parchi. Il capitolo successivo, il quarto, è dedicato al saper fare. Una parte a vocazione molto pratica, che cerca di rispondere alla domanda: cosa bisogna sapere per “fare paesaggio”?”. Lungi dal pretendere un'impossibile esaustività, questa sezione propone, come le altre, una serie di esperienze pratiche e idee che riguardano *L'acqua per lo spazio pubblico, Coprire di verde, Nuovi materiali per il giardino, Luci della città, I segni del deflusso, Un giardino sul muro, Sotto le scarpe, Muovere la terra, Arredo per fare*

*e per disfare.* Ciò che rimane, alla fine, è un quadro, uno schema per procedere in un campo tanto vasto. Una chiave interpretativa, insomma.

### Chiuso un cerchio, se ne apre un altro

La parte finale, *Per un verde solido*, chiude il cerchio ed ha un sapore, per così dire, programmatico. Qui si analizza ciò che dovrebbe essere, a partire da ciò che... non è come dovrebbe. Ma lasciamo parlare l'autore: “*La fine è questo capitolo, dove evidenzio le caratteristiche del verde che mi piacerebbe vedere. Vedo molte cose belle e le fotografo. Ho migliaia di foto che raccontano di cose belle. Ne ho qualche decina che raccontano cose brutte. Questo capitolo comincia proprio con alcuni scatti critici che mostrano delle imperfezioni (Parchi imperfetti). Ma poi c'è una seconda parte dove le proposte diventano più concrete (Parchi solidi). E addirittura c'è una terza parte che guarda all'immediato futuro (Per un verde solido). Con questo capitolo, si chiude un cerchio e se ne apre un altro.*”